

SPELEO CLUB CAI ERBA* e SPELEO CLUB «I PROTEI»**

NOTE SULL'ABISSO DI MONTE BÜL (Lombardia, Como)

PREMESSA - Al contrario di tante altre grotte, l'*Abisso di Monte Bül* ha dietro di sé solo una modesta storia: segnalato da un cacciatore (Bigèl) nel 1976 e «riscoperto» alla fine dell'81 dallo Speleo Club Erba, dall'inizio dell'83, con i suoi —557 m risulta essere la prima cavità regionale che ha superato la soglia dei —500 m e, di conseguenza, è oggi la più profonda grotta lombarda.

È situato sul versante orientale dell'omonimo monte, anticima del più noto Monte Palanzone, circa 30 m sotto la linea di cresta.

DATI CATASTALI

Abisso di Monte Bül, 2557 Lo-CO

Regione: Lombardia; *Provincia:* Como; *Comune:* Caglio; *Località:* Monte Bül, versante orientale.

Tavoletta I.G.M.: 32 I SO Asso (ed. V - 1962).

Long.: 3°14'51", 9 W; *Lat.:* 45°51'57", 5 N; *Quota:* m 1375 s.l.m.

Dislivello: m —557; *Svil. planimetrico:* m 1490.

Esplorazione e rilievo: S.C. Erba & S.C. «I Protei», 1981-83.

ITINERARIO

La Grotta è raggiungibile percorrendo il sentiero che dal Rifugio Cacciatori (località Alpe del Viceré, sopra Erba) porta al Rifugio del Palanzone passando per la Capanna Mara alla Bocchetta di Lemma.

Giunti al Rifugio Palanzone, proseguire per la mulattiera pianeggiante che taglia il fianco occidentale del monte Palanzone passando per l'ingresso della Grotta Guglielmo. Si raggiunge così la Bocchetta di Nesso (Cippo Marell), dalla quale è possibile pervenire alla sommità del Monte Bül o attraversando l'ampia zona di assorbimento carsico posta sul versante N del Monte Palanzone o prendendo il sentiero che pianeggiando attraversa lo stesso. Giunti sulla linea spartiacque salire lungo la cresta sino alla cima del monte Bül: la grotta si trova sul versante orientale, circa 30 m di dislivello più in basso.

Due «spit» posti sulle roccette emergenti possono essere utilizzati per agevolare la discesa del ripido e talvolta pericoloso pendio (corda da 40 m).

DESCRIZIONE

Una ripida china erbosa armabile con una corda da 40 m porta all'angusto ingresso, a fior di terra, dell'Abisso. Nei pressi c'è un contorto querciuolo.

* Corso Bartesaghi 13/A, 22036 Erba (Como).

** Piazza Insubria 8, 20137 Milano.

Un saltino ed un meandro precedono una cengia sovrastante un pozzo di 3 m. Alla base due possibilità: proseguire a sinistra lungo una galleria a marmitte sfondate e raggiungere la partenza in strettoia di un pozzo di 10 m o andare sulla destra per una serie di vani che con varie strozzature e saltini porta alla base del pozzo già descritto.

Intanto la Grotta si fa più ampia ed una larga apertura preannuncia il primo vero pozzo di 27 m armabile direttamente dal finestrone o in alto dal meandro sfondato (discesa rispettivamente nel vuoto o contro parete).

Si raggiunge così la sala E. Nava, ingombra di massi di crollo e leggermente discendente. La si aggira sulla sinistra e scavalcando due grossi massi ci si infila in una galleria interrotta da un pozzo di 5 m. Si scende, si scavalcano due grossi massi e si entra, in alto, in una condotta fossile seguita da uno slargo che dà adito a due vie: quella alta, esplorata solo per un centinaio di metri, alquanto disagevole (Cassandra Crossing) ed una bassa altrettanto disagevole (Trafilatoio), che sbuca nella Sala dell'Asse ove è finalmente possibile riprendere la posizione eretta.

Le dimensioni da qui in avanti sono sempre maestose e anche il procedere si fa più spedito. Il pavimento è generalmente occupato da clasti di varie dimensioni e anche l'acqua fa la sua comparsa.

Si supera sulla destra un ampio pozzo camino (il Duomo) quindi un pozzo gradonato di 6 m, una sala, un salto di 2 m e si prosegue sino ad un ampio vano (Sala del Trivio), occupata da argilla e massi.

Sulla destra, in alto, l'imbocco del pozzo C. Allegretti la cui «variante» verrà illustrata alla fine e, sulla sinistra, scendendo, la prosecuzione della Via Normale.

Un pozzo di 6 m, un tratto in piano (sulla sinistra una via fossile scavata solo parzialmente), un saltino aggirabile sulla destra ed un nuovo slargo (Sala del Pacco) in discesa, portano ad un pozzo di 8 m, spesso sotto cascata, seguito da un breve tratto in piano e ad una serie di marmitte che precedono un salto di 40 m. Anche questo sotto cascata, il pozzo porta alla parte più spettacolare della Grotta.

Dal fondo, occupato da clasti, si accede tramite il Portale Italia ad un ampia sala impostata su un pozzo-camino parallelo al precedente (i Pozzi Gemelli) ma di aspetto contrastante: il fondo è infatti asciutto e «pulito». Due le prosecuzioni: una sulla sinistra che tramite una discesa tra i massi ed una breve galleria si immette in un nuovo pozzo di 20 m (il Pozzo ed il Pendolo) e l'altra circa al centro della sala, un po' nascosta. Anche qui una discesa tra i massi immette in una condotta sfociante in un vasto pozzo-camino (salto di 10 m) cui segue una galleria gradonata che porta alla base del Pozzo e il Pendolo. A circa 6 m dalla partenza dello stesso, si diparte un trafilatoio in piano (la Grattugia) che porta nella zona che esamineremo alla fine.

La Grotta par ora restringersi in una forra percorsa da un corso d'acqua e caratterizzata da numerose marmitte.

Una nuova sala occupata da massi di crollo e poco più in là la nera apertura di un enorme pozzo (Senza Fiato) di 75 m. Imponente e bellissimo, interrotto da alcuni terrazzi ove l'acqua scava profonde marmitte. La base è un piano inclinato costituito da enormi massi che vanno risaliti per scendere nuovamente per uno scivolo argilloso sino ad un salto di 15 m. Alla base si ritrova il corso d'acqua, scorrente in un tranquillo letto sabbioso.

Si risale per una decina di metri (corda utile), si passa per un esiguo budello scavato nell'argilla e si esce in un vastissimo ambiente (Sala S. dell'Oca) gradonato nella prima parte e poi verticale (14 m, pozzo L. Boldori). L'ambiente è fortemente battuto da una pioggia che filtra tra i massi, si raccoglie e scorre in una sottostante galleria a marmitte normalmente non utilizzata nella discesa.

Si arriva così ad uno stretto pozzo di 20 m seguito da una diaclasi ingombrata da giganteschi massi: un pozzetto tra questi immette nella già descritta galleria a marmitte.

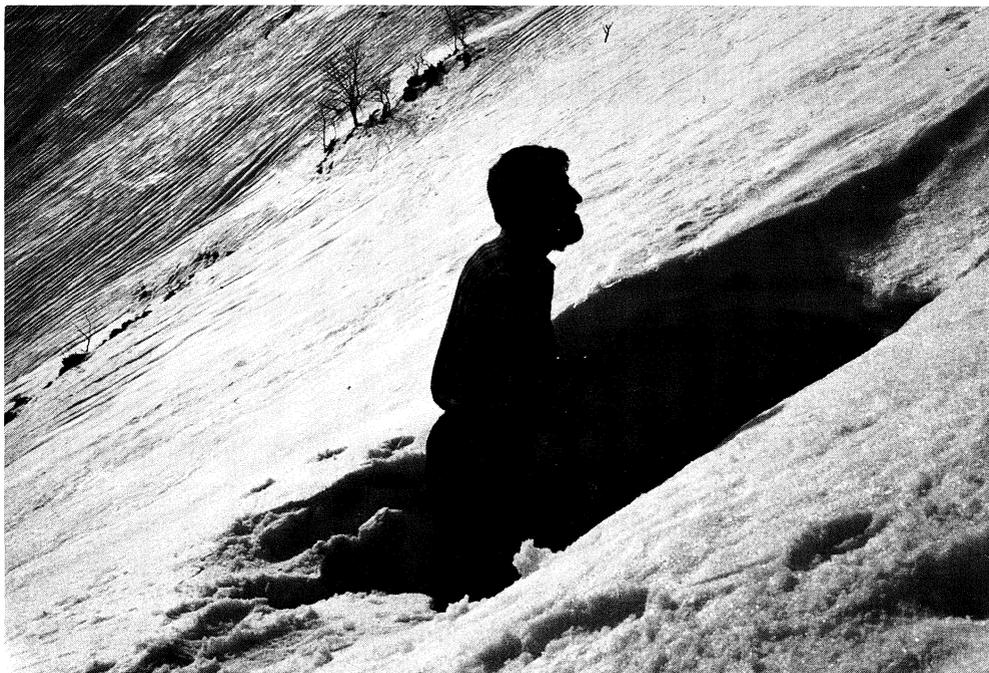


Fig. 1 - Abisso di Monte Büel: l'ingresso (foto M. Bomman).

Si risale in un angusto meandro e si perviene alla partenza dello stupendo pozzo CAI Erba: 43 metri di verticale pulita, senza frazionamenti. Alla base un altro pozzo di 40 m che chiude in un mare di fango e la prosecuzione che, scendendo tra innumerevoli marmitte e modesti salti, porta alla partenza dell'ultima verticale di 75 m: il Pozzo Lodovico Proserpio, buona parte nel vuoto, che immette nel più vasto ambiente oggi esplorato.

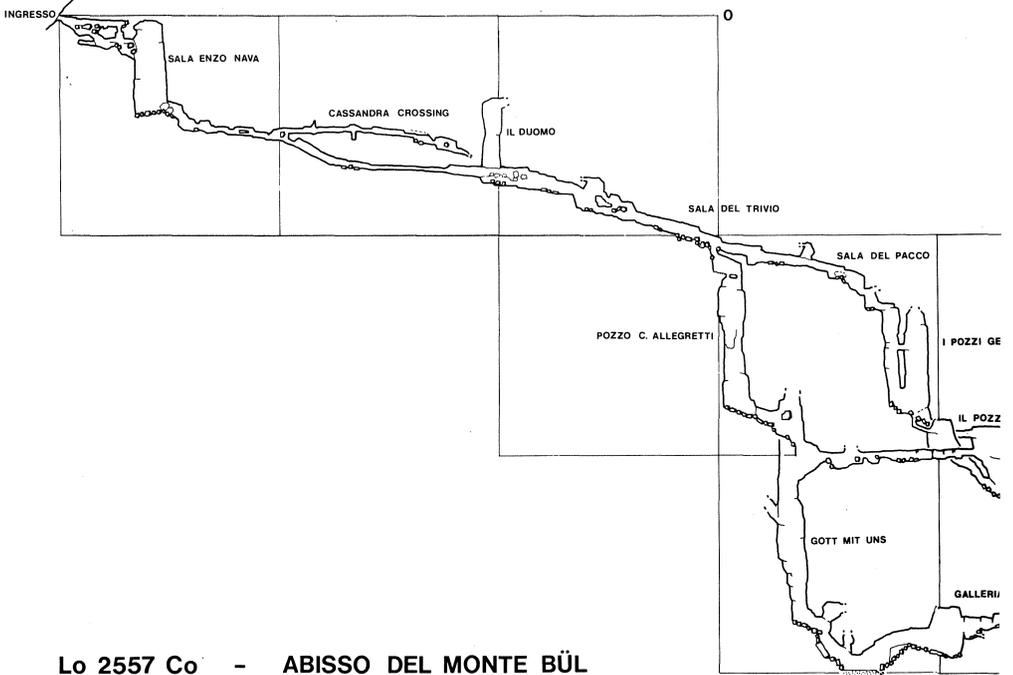
Una sala in risalita, galattica, lunga 90 m e con un dislivello di 60, un vero e proprio «buco nero», con un'incredibile distesa di massi e fango dove l'acqua riesce ancora a trovare la «sua» strada e l'uomo non riesce a trovare la «sua» dimensione ed alcun punto di riferimento. Ma è «il fondo» a, —560 e, per ora la fine dell'Avventura.

Una «variante» alla Via del Fondo sin qui descritta, può essere quella che partendo in alto a destra nella Sala del Trivio, con un saltino di 15 m immette nella bella verticale del Pozzo C. Allegretti (80 m in totale), si ricollega alla Grattugia, supera un dislivello di 4 m e si inabissa con un nuovo balzo verso il basso di 83 m (pozzo Gott mit uns). Segue una galleria fossile in risalita (Ramo Carla Colombo), che superando due modesti dislivelli in risalita di 7 e 3 m porta sotto il primo frazionamento del Pozzo Senza Fiato.

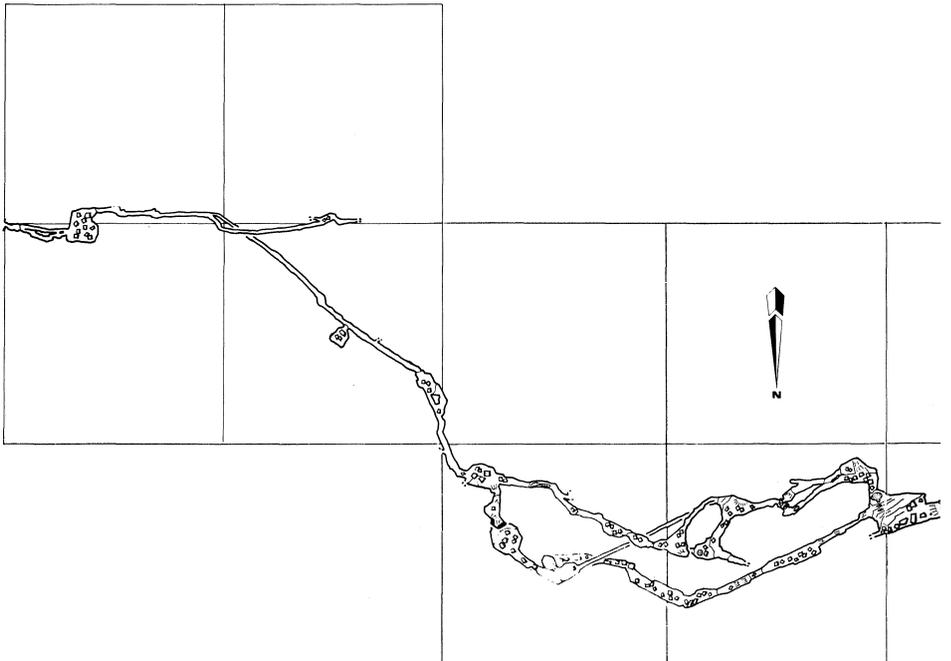
GEOLOGIA E MORFOLOGIA

L'Abisso si sviluppa completamente nel «Calcere di Moltrasio» (Lias Inferiore) che si presenta, per quanto è possibile dedurre dall'esterno, in bancate regolari immerse a Settentrione.

All'interno, dopo un primo tratto in cui la giacitura non differisce da quanto os-



Lo 2557 Co - ABISSO DEL MONTE BÜL
S.C. ERBA - S.C. "I PROTEI"



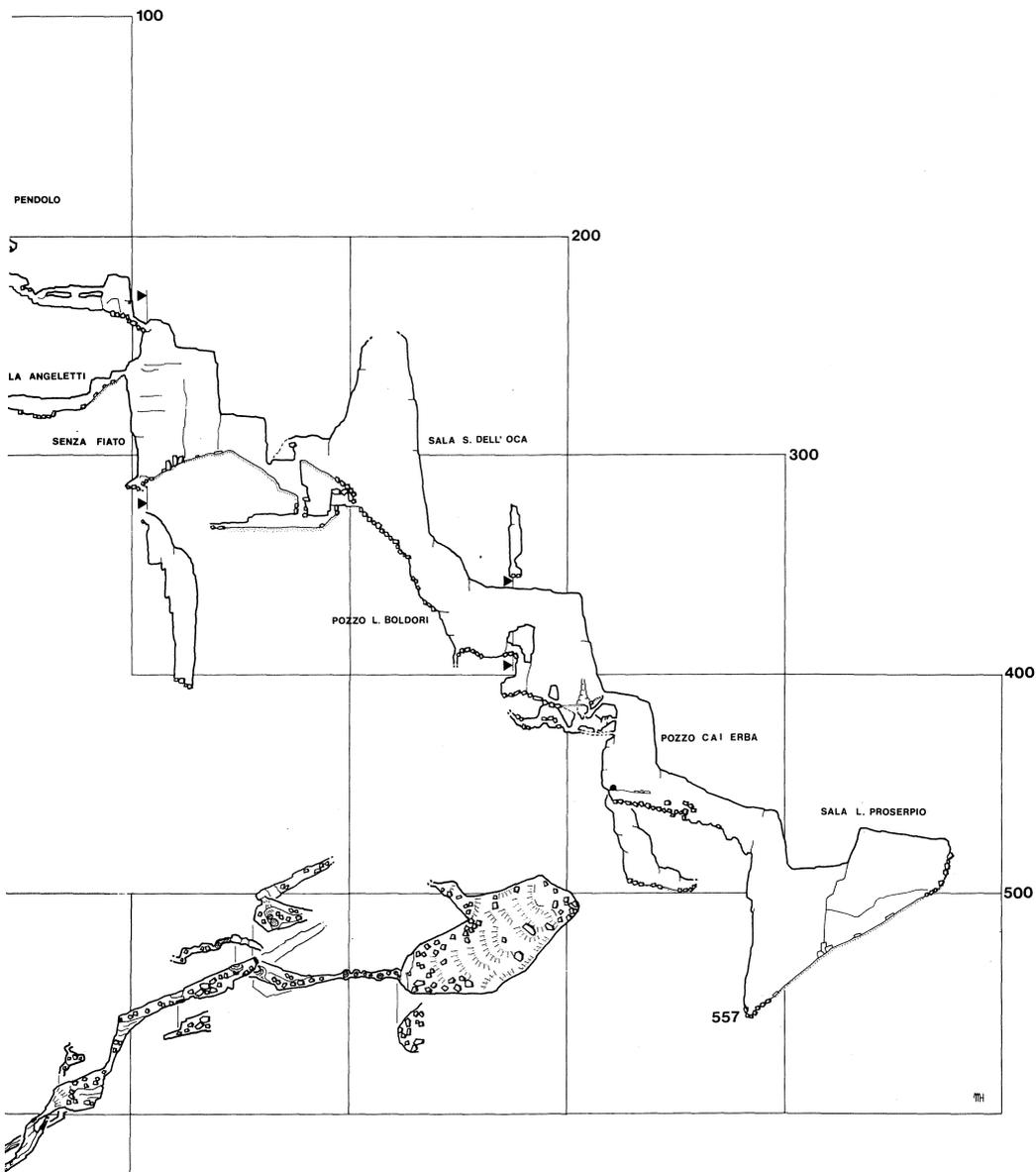


Fig. 2 - Topografia dell'Abisso di Monte Büel.



Fig. 3 - La squadra di punta all'uscita dai -500 (foto R. Banti).

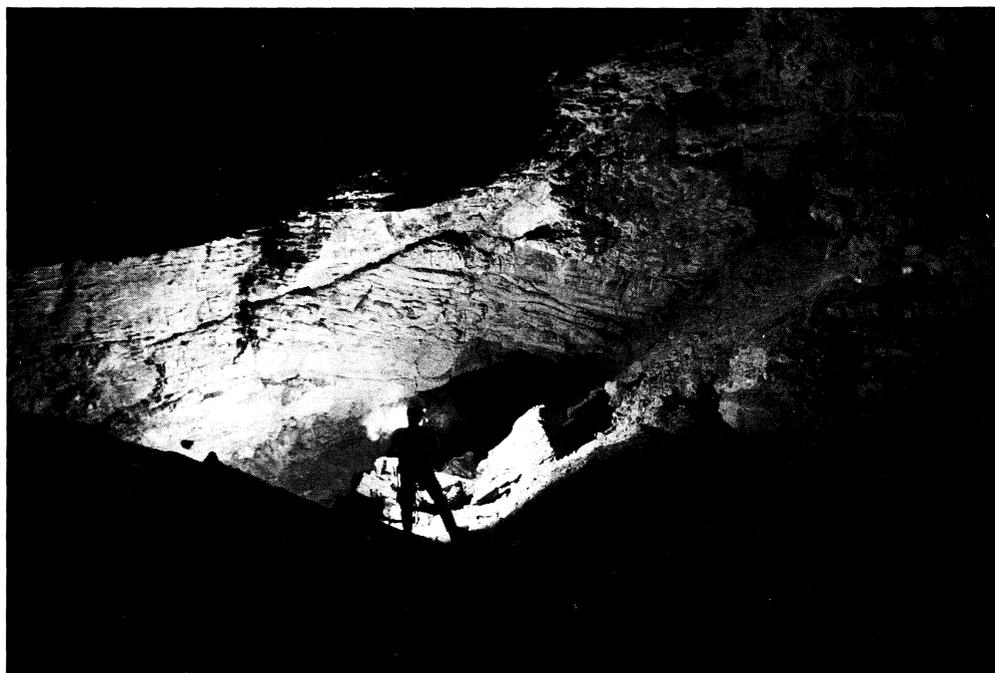


Fig. 4 - La Sala del Trivio (foto R. Banti).



Fig. 5 - Pozzo nella Sala Nava (foto R. Banti).

servato all'esterno, in più punti (Sala del Pacco, Sala del Trivio, base del Pozzo L. Proserpio) le cose sono complicate da vistosissime e spettacolari pieghe. Tanto la cerniera dell'anticlinale orientata E-W e passante per la vetta del Palanzone (NANGERONI, 1970), quanto l'ipotizzata faglia NW-SE passante tra il Monte Preaola ed il Monte di Palazzo (AGOSTINI, 1970) hanno avuto, a nostro avviso, un ruolo preponderante nella genesi dell'Abisso che, come la vicina ed in molti punti sovrastante *Grotta Guglielmo*, si presenta come un'immensa frattura con andamento E-W.

La disposizione dei vani è lineare: ad ampie gallerie suborizzontali seguono maestosi pozzi, generalmente a cascata, con la parte superiore occupata da una serie di marmitte degradanti.

Il fenomeno assume il suo aspetto più vistoso sul Pozzo Senza Fiato.

Molte sono le gallerie fossili, alcune bypassanti forre attive ed altre che, tramite

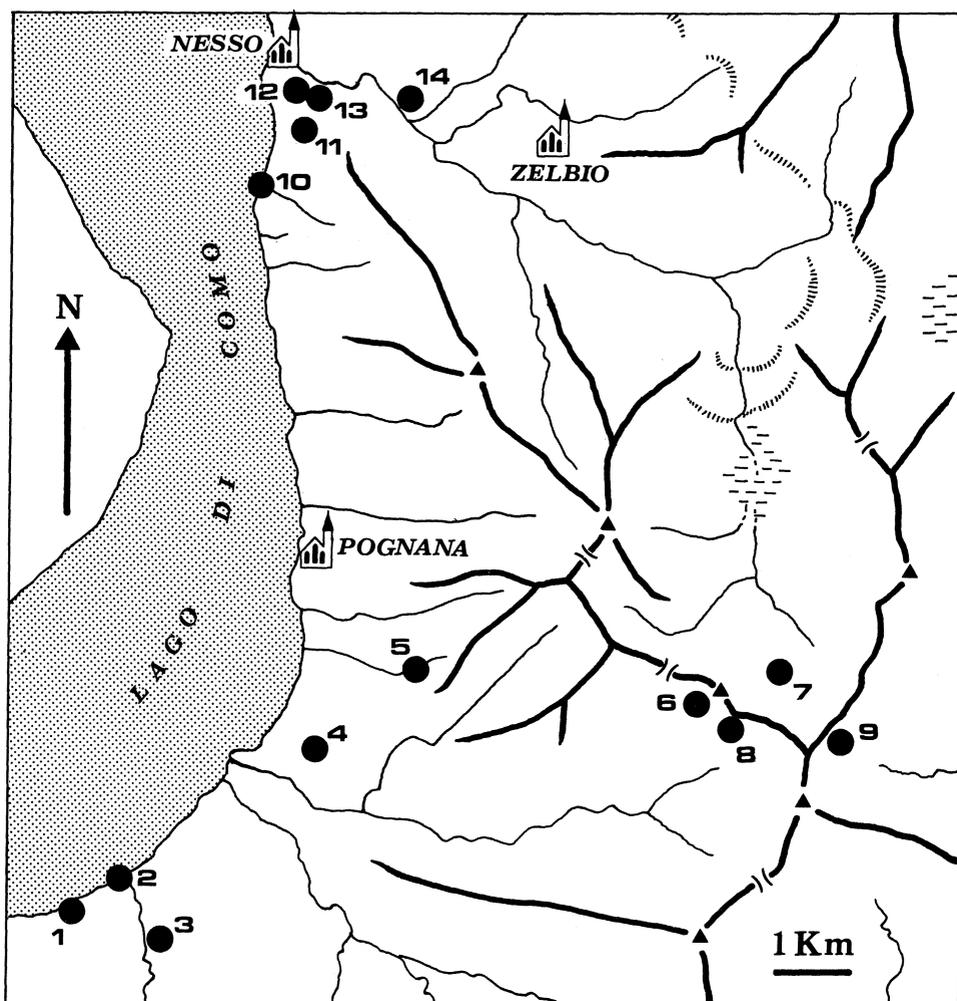


Fig. 6 - Schizzo della zona interessata dall'apparato di risorgenti dalle quali era atteso il risultato della colorazione (per i numeri vedi nel testo).

«maglie» più larghe, si ricollegano alla galleria principale (Galleria Carla Angeletti, la Grattugia).

Un cenno a parte merita la galleria che dall'ingresso porta verso la sommità della Sala E. Nava: un bellissimo meandro a marmite sfondate che testimonia l'antico ruolo di inghiottitoio un tempo svolto dalla cavità (VANIN, 1974).

Le sale hanno il fondo occupato da massi di grandi dimensioni, spesso enormi (Sala Dell'Oca, Sala L. Proserpio); al contrario, alcuni pozzi-camino presentano il fondo completamente «pulito» (2° pozzo Gemello, Il Duomo).

Notevoli i depositi argillosi che in alcuni punti (Sala L. Proserpio) hanno originato plastici simili (chiaramente in scala ridotta) alle Piramidi di Zone o Segonzano. Scarsi sono invece i depositi calcitici.

IDROLOGIA

Come la vicina *Grotta Guglielmo*, l'*Abisso di Monte Bül* si sviluppa sotto il versante N del Monte Palanzone: una zona pressoché priva di vegetazione, ricca di inghiottitoi, valloncelli meandreggianti e doline, anche di cospicua dimensione.

Anche se apparentemente le forme carsiche esterne non sembrano direttamente collegate, ne consegue che l'*Abisso* sia inevitabilmente destinato a fungere da collettore di tutte o quasi le precipitazioni che cadono sulla zona.

Anche in periodi di secca eccezionale la Grotta è percorsa da acque che, in caso di perturbazioni, si trasformano in veri e propri torrenti interni.

Il 10 Aprile 1983 vennero versati nel torrente interno circa 4 kg di fluoresceina sale sodico sciolti in acqua ed addizionati ad idrato ammonico.

Forti di una tradizione che vuole le acque del Palanzone e delle montagne limitrofe tributarie del Lago di Como, vennero posti fluocaptori al *Tué* (Lo 2046 Co), alla *Pliniana* (Lo 2007 Co), alla *Sorgente Volta* (Lo 2218 Co), al *Fornello* (Lo 2233 Co), al *Frigirolo* (Lo 2197 Co), alla *Risorgente di Villa Frigirola* (NC), al *Falco della Rupe Superiore ed Inferiore* (FRS e FRI), al *Castello* (Lo 2198 Co), al *Nosé* (Lo 2199 Co), alla

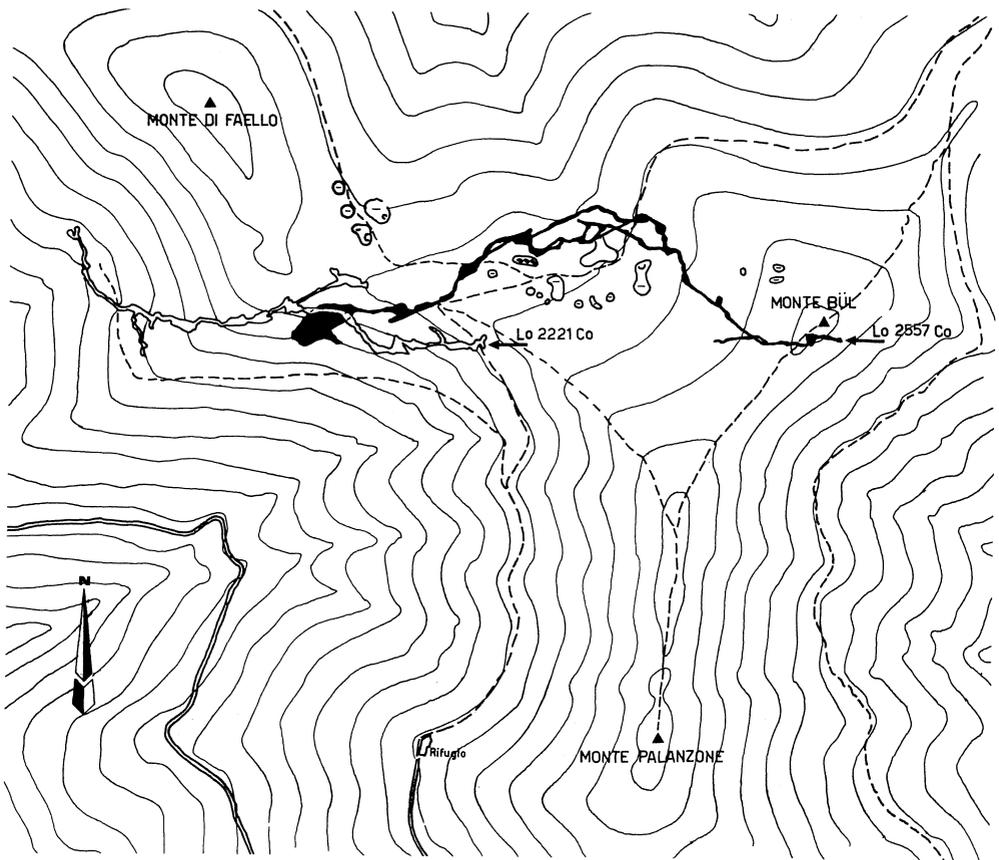


Fig. 7 - Situazione planimetrica dell'*Abisso di Monte Bül* (nero pieno) e della *Grotta Guglielmo* (solo contorno), in relazione alla topografia esterna.

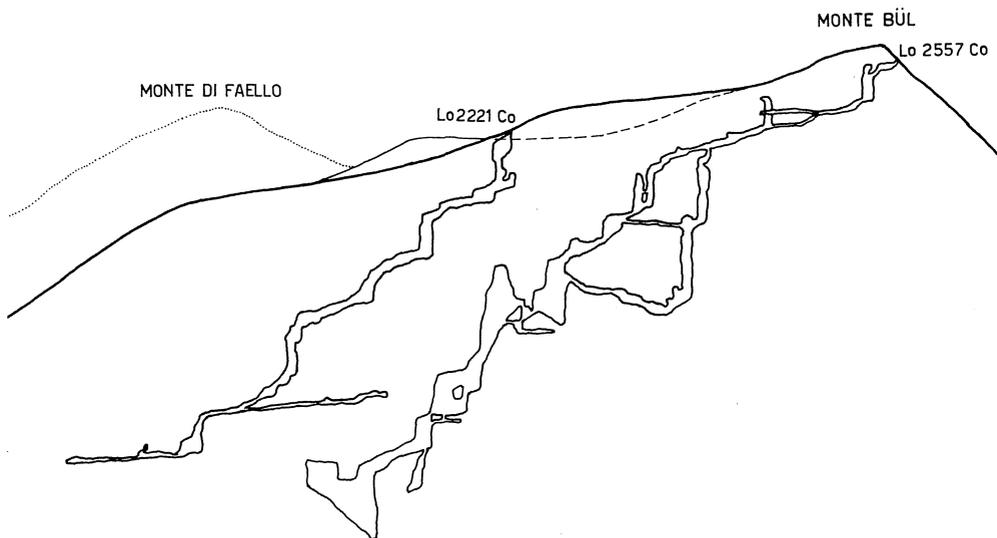


Fig. 8 - Sezioni dell'Abisso di Monte Bül e della Grotta Guglielmo proiettate sul piano passante per i due ingressi.

Grotta in località La Fregia (Lo 2567 Co) ed alla Sorgente di quota 1169 del Monte di Faello (SMF).

Oggi (Dicembre '83) siamo in grado di confermare, purtroppo, l'insuccesso di quella faticosa operazione.

I motivi possono essere molteplici: eccessive precipitazioni e conseguente estrema diluizione del tracciante; eccesso di sedimenti argillosi che hanno degradato il colorante; attraversamento di un piano (tipo Piano di Nesso, per intenderci) che ha rallentato in maniera considerevole l'onda colorata.

Oppure può essere uno solo: l'acqua non esce dove l'aspettiamo e, a questo proposito, un errore l'abbiamo comunque commesso non controllando le sorgenti poste sul versante che degrada verso la Valle del Lambro.

Vedremo in futuro se sarà il caso di riprendere in esame questo interessante tema.

NOTE BIOSPELEOLOGICHE

Nel corso di una visita all'Abisso (21 Maggio '83), Dante Vailati dell'Ass. Speleologica Bresciana, raccoglieva 3 esemplari di *Troglophilus cavicola* (Kollar) nei pressi della Sala S. Dell'Oca e ne osservava un altro lungo la galleria che si stacca alla base della Sala L. Nava. Per inciso la Sala S. Dell'Oca è a -320 m. A parte la rarefazione sin'ora registrata, nella distribuzione delle stazioni di *Troglophilus* nel comasco (BANTI, BANTI & VAILATI, 1983) — e questa risulta oggi essere la più occidentale —, sorge spontanea una domanda: esiste un secondo ingresso della grotta?

METEOROLOGIA

Abbiamo notato che l'aria presenta un andamento in uscita nei mesi invernali, con relativo scioglimento dell'eventuale manto nevoso nei pressi dell'ingresso, ed in entrata durante i restanti mesi. Si potrebbe quindi facilmente ipotizzare l'esistenza di un secondo ingresso ad una quota più bassa. Tuttavia, col variare delle condizioni meteorologiche, spesso e volentieri, l'ordine sopracitato viene invertito...

Di sicuro, a nostro giudizio, esiste invece un collegamento con la vicina e sovrastante *Grotta Guglielmo*: trovarlo non sarà probabilmente cosa facile anche perché per molti potrebbe significare l'abbandono di una speleologia da record a favore di una speleologia di ricerca.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI F.G., 1970 - *Una manifestazione particolare del carsismo di superficie nelle Prealpi Lariane*. Riv. Geogr. It., I: 76-82.
- BANTI M., BANTI R. & VAILATI D., , 1983 - *Il Troglophilus cavicola (Kollar) in Lombardia: una messa a punto*. Natura Bresciana, 18 (1981): 151-159.
- NANGERONI G., 1970 - *Appunti sulla geomorfologia del Triangolo Lariano*. Atti Soc. It. Sc. Nat., 2: 69-149.
- SPELEO CLUB ERBA & SPELEO CLUB I PROTEI, 1983 - *L'Abisso di Monte Bül*. Speleologia, 9: 13-15.
- VANIN A., 1974 - *Appunti sulla morfologia della Grotta Guglielmo 2221 Lo-Co*. Mem. Rass. Spel. It., IX (1): 145-151.